

Nasce la carta a impatto zero

Nello stabilimento EuroVast di Fabbriche arriva il gas per produrre calore

Luigi Spinosi

FABBRICHE DI VERGEMOLI. Era come avere la ciminiera di una nave in una valle chiusa. E non si tratta di un esempio esagerato: perché ad alimentare la Cartiera del Borgo, del gruppo EuroVast, era lo stesso combustibile usato sulle grosse imbarcazioni, un olio denso che bruciato rilascia un fumo ricco di zolfo e altamente inquinante. Il tutto in mezzo a un ambiente naturale straordinario, non a caso inserito nel parco delle Alpi Apuane. Adesso però il fumo che esce da quella stessa ciminiera ha cambiato colore e odore. Non più una scura coltre densa, ma dell'etereo vapore acqueo.

È il frutto di una promessa mantenuta, quella che il presidente di EuroVast, **Vincenzo Romano**, aveva fatto **Michele Giannini**, sindaco di Fabbriche di Vergemoli (meritandosi anche la cittadinanza onoraria). Per produrre acqua calda, indispensabile nella lavorazione della carta, avrebbe utilizzato un combustibile non inquinante. E realizzare quella promessa, come spiegato dal direttore dello stabilimento **Simone Lucchesini**, non è stata impresa semplice: «Da quando, nel 2016, è stato rilevato questo stabilimento, abbiamo lavorato in questa direzione. Per due anni si è cercato di ricorrere alle condotte, e abbiamo guardato praticamente in ogni direzione per cercare la rete più vicina possibile, ma questa strada si è rivelata impraticabile». Troppe difficoltà tecniche e burocratiche.

Ma proprio la tecnologia al-

la fine ha fornito la soluzione, che sta in tre lettere: gnl, acronimo di gas naturale liquefatto. Portato a una temperatura di 160 gradi sotto lo zero il gas passa allo stato liquido e in quel modo, utilizzando dei camion cisterna, può essere trasportato ovunque. Anche nella frazione di Fabbriche di Vallico dove si trova lo stabilimento di EuroVast. Qui, nell'impianto costruito e seguito dalla società Liquigas («Ci hanno spiegato che è il secondo per importanza tra quelli realizzati in Italia», aggiunge Lucchesini) il liquido viene ritrasformato in gas, per alimentare gli impianti della cartiera. Insomma, si ottiene una produzione a impatto zero, totalmente verde come le acque del vicino lago di Turrice Cava in cui si riflettono i boschi della zona.

Il matrimonio tra una produzione antica e le tecnologie di ultima generazione prosegue nell'impiantistica legata al nuovo carburante, con un generatore capace di raggiungere un'efficienza termica del 97,5 per cento (contro una percentuale standard del 93).

Un'innovazione cui nel tempo ne seguiranno altre. Come la macchina continua: il cuore della cartiera è oggetto di continui investimenti per adeguarla, ma già si sa che nell'arco di qualche anno, tra i sette e gli otto, sarà sostituita «con un macchinario più moderno, in grado di incrementare la produzione del 30 per cento». Un investimento che non solo si prevede porterà nuova occupazione, ma che, soprattutto, testimonia la volontà di mantenere questo presidio produttivo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE FOTO

Il cuore verde della Cartiera del Borgo

In alto i due depositi di gas naturale liquefatto installati nell'azienda, un arrivo celebrato da proprietà, sindaco e dipendenti (foto a sinistra). A lato, Vincenzo Romano con il figlio Umberto.

L'AZIENDA

Una stabilità ritrovata nel 2016 dopo anni pieni di incertezza

Per il presidente Romano è un errore guardare solo al profitto: «Se mi basta un piatto di pasta, perché ne devo volere un altro?»

FABBRICHE DI VERGEMOLI. No, in questo caso non si può parlare di caso da manuale, o almeno da manuale di economia. Per fortuna. La fredda logica rende infatti difficile comprendere cosa possa spingere

un imprenditore di successo, con centinaia di dipendenti e stabilimenti in Italia e in Europa, a investire in una piccola cartiera in mezzo alle montagne. La risposta la dà, con un esempio, il diretto interessato, ossia **Vincenzo Romano**. È lui il presidente di EuroVast: la società ha cinque stabilimenti di produzione di carta tissue (per 150 mila tonnellate annue) concentrati in Lucchesia, cui si aggiungono an-

che quattro impianti di converting, uno dei quali in Gran Bretagna e un altro in Olanda.

«Quando ho mangiato un piatto di pasta e sono a posto, che bisogno ho di volerne un altro?»: così Romano spiega la sua idea di fare impresa. «Se si mette il profitto al primo posto - aggiunge - si va male. Nei primi cinque minuti della mia giornata ho già guadagnato quanto mi serve». E il resto? Il resto serve appunto a

fare investimenti, come quello fatto nel 2016 con l'acquisto di questa cartiera nel cuore della Val Turrice. Un impianto nato negli anni settanta, e reduce da una storia travagliata, fatta di continui cambi di proprietà. L'arrivo dell'EuroVast non solo ha riportato tranquillità, ma è stato accompagnato da una serie di investimenti (come appunto quello presentato ieri) che rendono il territorio migliore, sotto il profilo ecologico, ma anche economico. Niente obbligava la proprietà a fare quell'impianto a zero impatto ambientale, con le deroghe poteva continuare a produrre come aveva sempre fatto. Oppure, peggio ancora, poteva abbandonare al suo destino questo complesso.

Invece no, alla Cartiera del Borgo (guidate dall'amministratore unico **Umberto Romano**, figlio di Vincenzo), l'EuroVast ha scelto di investire, dimostrando la volontà di difendere questo presidio che dà lavoro a 24 persone (con due recenti assunzioni). «Con questo investimento - aggiun-

Per il sindaco Giannini è un esempio di come ambiente e produttività possano convivere

ge Vincenzo Romano - ci prendiamo cura delle cose che sono davvero importanti: l'ambiente, le persone, il lavoro. Se poi c'è pure un po' di utile

tanto meglio». E che non siano solo parole di circostanza lo si capisce dal tono della voce dell'imprenditore, che fatica a nascondere l'emozione. Quella stessa emozione provata quando il nuovo impianto è entrato in attività: «La prima volta che l'ho visto in funzione avrei voluto salire sul tetto e gridare la mia gioia al mondo».

«Un caso da portare come esempio - ha risposto il sindaco di Fabbriche **Michele Giannini** - è raro ritrovarsi con un imprenditore che fa una promessa e poi la mantiene. Un imprenditore che insegna, e vale per tutta la valle, che si possono far convivere ambiente e produttività». —

L.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA